



Südtiroler Archäologiemuseum
Museo Archeologico dell'Alto Adige
South Tyrol Museum of Archaeology

Ötzi, l'Uomo venuto dal ghiaccio **La mostra permanente del Museo Archeologico dell'Alto Adige**

20 anni fa, sul ghiacciaio delle Alpi Venoste, una coppia di escursionisti rinvenne una mummia, rendendosi protagonista di una scoperta sensazionale. A seguire il recupero di Ötzi, l'Uomo venuto dal ghiaccio, conservatosi in ottimo stato per 5.300 anni insieme al vestiario e all'equipaggiamento, furono curiosi, media e scienziati da tutto il mondo. Nel frattempo, oltre 4 milioni di persone hanno visitato il Museo Archeologico dell'Alto Adige, inaugurato il 28 marzo del 1998, per ammirare da vicino la mummia dell'età del rame e i reperti con essa rinvenuti. La ricerca archeologica e scientifica, nel frattempo, ha strappato al complesso del ritrovamento innumerevoli conoscenze sull'Uomo venuto dal ghiaccio e la vita nell'età del rame.

Due anni fa, a 20 anni dalla scoperta, il museo ha così deciso di ampliare il percorso espositivo dedicato all'Uomo venuto dal ghiaccio, sviluppandolo su 3 piani. La mostra approfondisce il tema dell'ambiente e delle condizioni di vita dell'epoca, gli ultimi risultati delle ricerche scientifiche condotte sulla mummia (da quelle sul DNA fino a quelle forensiche) e la realtà mediatica di cui è ancora protagonista. Un spazio è infine dedicato al tema della *fiction*, del merchandising e alle curiosità.

Originali: Il primo piano del museo è dedicato alla mummia dell'Uomo venuto dal ghiaccio ed il suo equipaggiamento originale. Sulla scorta delle più recenti scoperte scientifiche, i contenuti sono stati rielaborati in modo da sottolineare l'unicità degli oggetti. Per la prima volta è possibile ammirare anche la costosa tecnologia di conservazione della mummia e dei suoi reperti. I visitatori vengono coinvolti attivamente e possono sperimentare sulla propria pelle il freddo delle celle frigorifere o osservare i dispositivi che consentono la conservazione del corredo della mummia nelle vetrine. Il primo piano ospita anche la cosiddetta "Discovery Room". Si tratta di un'area interattiva dedicata ai diversi materiali utilizzati dall'Uomo venuto dal ghiaccio, che è possibile sperimentare e provare, ad esempio cercando di ricomporre il recipiente in corteccia di betulla di Ötzi, imparando a costruire dei cordoni di rafia o indossando la sua pelliccia.

Risultati della ricerca:

Il secondo piano si apre con una sezione dedicata all'habitat alpino durante l'età del rame, allestita in modo assai vivace ed integrata da importanti reperti. Vi si trovano piante e cereali veri dell'epoca ed un campo arato, e spicca la simulazione di un bosco composto da alberi allora diffusi nella zona. Il visitatore può così comprendere cosa coltivassero gli uomini dell'età del rame, come lavorassero la terra e cosa mangiassero. E ancora: come apparivano i villaggi a quei tempi? Domande per rispondere alle quali hanno contribuito in modo determinante le ricerche degli ultimi vent'anni.

Nelle restanti aree espositive del secondo piano i visitatori possono seguire da vicino le metodologie e le procedure adottate dagli scienziati, in un'ambientazione che riproduce un laboratorio di medicina legale. Grazie ad una stazione multimediale è persino possibile condurre ricerche sulla mummia. Un viaggio virtuale nel corpo dell'Uomo venuto dal ghiaccio mediante touchscreen permette di scoprire e analizzare caratteristiche interessanti dal punto di vista medico. Grazie a campioni originali, dei microscopi mostrano la struttura ossea di Ötzi, utilizzata per determinarne l'età. L'area illustra inoltre i diversi metodi di ricerca scientifici esponendo oggetti e strumenti cui si è fatto ricorso durante le ricerche.

Gli studi relativi all'origine genetica, invece, svelano che gli antenati di Ötzi sono emigrati dal Vicino Oriente, a seguito della diffusione di agricoltura e allevamento. Dalle tracce emergono anche le sue inequivocabili radici mitteleuropee: il patrimonio ereditario materno si ritrova tuttora nei ceppi delle popolazioni ladine delle Dolomiti altoatesine, mentre i geni paterni rivelano l'appartenenza a un aplogruppo un tempo ampiamente diffuso in Europa, oggi presente solo in poche aree isolate, come Sardegna e Corsica.

Medicina forense: La scoperta della punta di una freccia nella spalla sinistra di Ötzi nel 2001 ha suscitato particolare interesse sul complesso dei ritrovamenti. La mostra riapre il "giallo di Ötzi" e ogni visitatore può contribuire alla soluzione.

Per essere sempre aggiornati dal punto di vista scientifico, un settore dell'esposizione è dedicato alle ricerche in corso, in primo luogo alla decodifica del DNA genomico, studiato dagli scienziati dell'Istituto per mummie e l'Iceman dell'Accademia europea di Bolzano

Ricostruzione: Uno dei punti salienti della mostra è costituito dalla nuova ricostruzione tridimensionale di Ötzi. Di media statura, esile ma muscoloso, viso scarno e affilato, barba incolta e pelle cotta dal sole: questo, stando alla ricostruzione effettuata nel 2011, era l'aspetto di Ötzi che, socchiudendo leggermente gli occhi marroni, osserva i visitatori volgendo il suo sguardo vigile e incuriosito sopra la spalla sinistra. Grazie all'ausilio di dati tomografici computerizzati e un modello tridimensionale del cranio, Ötzi è stato ricostruito a grandezza naturale secondo i più recenti metodi della medicina forense proposta dai paleo-artisti olandesi Adrie e Alfons Kennis. Al termine di un lavoro di ricostruzione durato 5 mesi, hanno ricreato l'aspetto che la mummia aveva 5.300 anni fa, catturando un'istantanea dell'uomo dell'età del rame, a pochi giorni dalla sua morte.

Reazioni e domande: Ötzi come star dei mass media, musa, oggetto di merchandising: le sue qualità effettive o presunte si riflettono in un'innumerabile quantità di curiosità. Una presentazione di quanto l'Uomo venuto dal ghiaccio abbia saputo ispirare le persone fin dalla sua scoperta, la presentano l'archivio digitale e una vetrina che espone oggetti originali e curiosi.

L'Uomo venuto dal ghiaccio e ciò che ci ha lasciato ci pongono oggi ancora di fronte a degli enigmi irrisolti: la parte finale dell'esposizione è dedicata alle domande che, ripetutamente, molti ospiti del museo si sono posti nel corso degli anni.

Foto: i media possono scaricare gratuitamente il materiale fotografico relativo alla mostra e all'Uomo venuto dal ghiaccio, così come i loghi dell'installazione dal sito internet del museo www.iceman.it/archivio-foto.

La stampa è autorizzata a utilizzare le immagini liberamente, previa indicazione del seguente copyright: © Museo Archeologico dell'Alto Adige/nome del fotografo.